



**Per Natale
Dono
del Papa
ad Agca**

ROMA. Ali Agca ha scritto al Papa in occasione del quarto anniversario del suo incontro col pontefice. Nella missiva l'attentatore chiede al pontefice di aiutarlo ad uscire di prigione ricordando la domanda di grazia presentata, a suo tempo, allo Stato italiano. Il Vaticano non è rimasto insensibile al messaggio. Si sa, infatti, che papa Wojtyla ha inviato ad Ascoli, dove Ali Agca scontava la sua pena

all'ergastolo, un dono per il detenuto. Niente di particolare, si dice negli ambienti vaticani, ma è indubbio che l'oggetto riveste, a questo punto, un significato simbolico che va ben al di là del suo valore materiale. Della lettera e del dono il pontefice ha avuto occasione di parlare in questi giorni con illustri pretati, i monsignori Eduardo Martínez e Andrea Deskur. Da Ascoli Piceno nessun commento. Il vescovo della città marchigiana, monsignor Marcello Morgante, che tanta parte ha avuto nella «conversione» di Agca, non conferma e non smentisce. Ammette solo di aver parlato con il detenuto nel corso della visita che ha effettuato nel suo carcere in occasione del Natale.

**Carceri d'oro: l'inchiesta
Dal magistrato Marinangeli
segretario di Darida
«De Mico? Uno qualunque»**

ROMA. L'ex segretario del ministro Clelio Darida, Alessandro Marinangeli, accusato di corruzione aggravata nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte tangenti pagate per l'aggiudicazione degli appalti per la costruzione di edifici carcerari, è stato interrogato oggi per oltre tre ore al palazzo di Giustizia di Roma dal pubblico ministero Pasquale Lapadula. Marinangeli è stato assistito nella deposizione dagli avvocati Osvaldo Fassari e Adriano Cerqueti. Il magistrato romano è stato chiamato ad occuparsi del caso delle cosiddette «carceri d'oro» in seguito all'ordinanza con la quale, quindici giorni fa, la commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa ha delegato l'autorità giudiziaria ordinaria a compiere alcuni accertamenti preliminari conclusi dopo il referendum del maggio scorso. Nella seduta del 24 ottobre scorso, la Camera decise, a maggioranza, di far svolgere nuove ed ulteriori indagini sulle posizioni degli ex ministri Franco Nicolazzi e Clelio Darida, coinvolti nella vicenda, e di alcuni «altri», prosciogliendo invece l'ex ministro Vittorio Colombo.

Tutti gli atti relativi agli accertamenti che la magistratura ordinaria sta svolgendo in questi giorni per delega dell'ufficio istruzione, il presidente del tribunale, dopo una visita di cortesia a Sica nella stanza di Cordova, è andato via. Il vertice si è quindi svolto tra Sica ed i suoi magistrati inquirenti. Solo in un secondo momento sono stati ammessi gli ufficiali dei carabinieri (di Palmi, Taurianova e Gioia Tauro) ed i commissari di polizia (di Gioia, Cittanova e Palmi). L'incontro, tenuto segretissimo fino a poche ore dall'inizio, secondo un'indiscrezione molto attendibile, è stato chiesto, a sorpresa, dallo stesso Sica. Buio assoluto, ovviamente, sui motivi che hanno spinto l'alto commissario a voler incontrare Cor-

**Una «tratta» scoperta
dalla Finanza a Siracusa
Bloccato un peschereccio
arrestate nove persone**

**I «clandestini» stipati
in una cella frigorifera
di pochi metri quadrati
Saranno tutti rimpatriati**

**Nella stiva sognando l'Italia
Il triste Natale di 40 filippini**

Li avevano stipati nella cella frigorifera di un motoscafo per farli immigrare clandestinamente in Sicilia. È l'incredibile storia di 40 lavoratori filippini che hanno trascorso l'intera notte di Natale chiusi in quell'abitacolo stretto e maledorante. La «tratta», organizzata da tre catanesi e tre filippini, è stata scoperta dalla Guardia di Finanza. Nove persone in manette.

FRANCESCO VITALE

SIRACUSA. Un passo indietro di un secolo. Come nell'epoca dello schiavismo, delle «galere» che trasportavano i lavoratori di colore dall'Africa all'America: è la storia di 40 filippini stipati dentro la cella frigorifera di un motoscafo che li avrebbe dovuti sbarcare sulle coste siciliane. Ammassati come bestie, uno sopra l'altro, in uno spazio che poteva contenere non più di 10 persone. Per loro era il viaggio della speranza per gli organizzatori del «traffico»: invece quelle 40 persone costituivano la goliata possibilità per un lauto gua-

stavo in mezzo al mare. È ormai sera quando uomini e donne di colore lasciano il peschereccio maltese per salire a bordo del «Valentina», un motoscafo di piccole dimensioni immatricolato a Messina. Avvolti in pesanti coperte di lana, imbucati, i filippini vengono costretti ad entrare all'interno della cella frigorifera del «Valentina», una stanza stretta e maledorante dove di solito vengono conservate le cassette di pesce appena pescato. È l'ultimo atto dell'incredibile odissea di aspiranti colli e camerieri filippini. Per oltre quattro ore, respirando a malapena, restano chiusi in quella cella, sostenuti soltanto dall'idea di poter, una volta sbarcati, cambiar vita, mettere da parte un gruzzoletto di denaro per fare poi ritorno nel loro paese. Trascorrono così la notte di Natale. La loro sofferenza finisce quando ormai si intravedono le luci della terra promessa. Una motovedetta della Guar-

dia di Finanza s'avvicina al peschereccio. Gli uomini delle Fiamme gialle scambiano poche battute con il capitano, poi decidono di perquisire l'imbarcazione. Aprono la porta della cella frigorifera, davanti a loro la scena raccapricciante di quella montagna umana. Scortato dalla motovedetta dei finanze, il peschereccio fa rotta verso Porto Palo, a 50 chilometri da Siracusa, dove era diretto, e dove c'erano ad aspettare gli organizzatori del traffico. Intanto un gruppo di finanzieri, avvertito via radio dagli uomini della motovedetta, circondava l'approdo di Porto Palo e bloccava gli ideatori della «tratta». Si tratta di sei persone (tre catanesi e tre filippini) nessuno dei quali con precedenti penali. I loro nomi: Rosario La Rosa, 36 anni, disoccupato; Luigi Fata, 35 anni, carpentiere; Nazzeno Zuccato, 28 anni, venditore ambulante; Elena Corombalem, 37 anni; Alan Bruce-

**Sta male
Franco Esposito
«cuore nuovo»
di Napoli**

Sono peggiorate le condizioni di Franco Esposito, il trentaduenne impiegato comunale al quale è stato trapiantato il giorno di Natale il cuore dell'altolavoratore sardo Giovanni Adde. L'equipe del professor Cutrolo, nell'ospedale Me-



Il trentaduenne Franco Esposito, al quale è stato trapiantato il cuore del sardo Giovanni Adde.

**Pci occupa
il municipio
di Noci (Bari)**

Una coalizione Dc-Psdi (una coalizione Dc-Psdi) missioni, e sinora non è stato ancora definito il nuovo assetto amministrativo. La Dc e il Pri hanno nel frattempo stabilito il programma amministrativo di legge legislativa. In una nota diffusa ieri mattina il Pci si chiede «se non sia il caso che si dimettano i consiglieri di tutti i partiti».

Per protestare contro l'inerzia delle trattative fra i partiti per dare una nuova amministrazione al Comune di Noci (provincia di Bari, ndr), il gruppo consiliare del Pci ha occupato da ieri il municipio. Nello scorso settembre la giunta in carica aveva presentato le sue dimissioni. Il gruppo consiliare del Pci ha occupato da ieri il municipio. Nello scorso settembre la giunta in carica aveva presentato le sue dimissioni. Il gruppo consiliare del Pci ha occupato da ieri il municipio. Nello scorso settembre la giunta in carica aveva presentato le sue dimissioni. Il gruppo consiliare del Pci ha occupato da ieri il municipio.

**Pescara-Aleppo
in 36 ore
per entrare
nel «Guinness»**

Un giovane abruzzese è partito ieri mattina in auto da Pescara diretto ad Aleppo, in Siria, dove conta di arrivare in 36 ore. È un'impresa che, se riuscita, farà entrare Rimane ancora inedito il record di velocità del Guinness.

Un giovane abruzzese è partito ieri mattina in auto da Pescara diretto ad Aleppo, in Siria, dove conta di arrivare in 36 ore. È un'impresa che, se riuscita, farà entrare Rimane ancora inedito il record di velocità del Guinness.

**Nell'88
il Casinò
«vince»
162 miliardi**

La stampa della Sitav (la società che gestisce la casa da gioco valdostana, su concessione della Regione autonoma Valle d'Aosta) precisando che 99 miliardi derivano dai giochi francesi (roulette, chemin, trente et quarante) e 63 da quelli americani (slot machine, five roulette, black jack). Lo scorso anno il casinò aveva incassato complessivamente poco meno di 140 miliardi.

La stampa della Sitav (la società che gestisce la casa da gioco valdostana, su concessione della Regione autonoma Valle d'Aosta) precisando che 99 miliardi derivano dai giochi francesi (roulette, chemin, trente et quarante) e 63 da quelli americani (slot machine, five roulette, black jack). Lo scorso anno il casinò aveva incassato complessivamente poco meno di 140 miliardi.

**Anche la Staller
digiunerà
per congresso
a Zagabria**

Al teatro tenda di Napoli, dove terrà un suo spettacolo, «Ciccio» inviterà «il suo pubblico alla solidarietà con il partito radicale».

Anche Ilona Staller, deputata radicale, digiunerà per il congresso del partito radicale a Zagabria. Al teatro tenda di Napoli, dove terrà un suo spettacolo, «Ciccio» inviterà «il suo pubblico alla solidarietà con il partito radicale».

**Rubò biscotti
durante la guerra
Rimborsa la Nato
con 10mila lire**

Ha inviato una banconotta da 10mila lire al comando Nato sud Europa di Bagnoli (Napoli) quale risarcimento danni per aver rubato al tempo dell'ultima guerra mondiale biscotti, latte in polvere e una scatola contenente sigarette e altri oggetti di provenienza americana. La banconotta è stata trovata in una lettera, senza firma da parte del mittente, giunta ieri alla sede del comando Nato. L'anonimo l'ha spedita da Ancona il 12 dicembre scorso, come si rileva anche dal timbro postale, nella lettera non sono precisati né luogo, né altre circostanze del furto. Il comando Nato ha deciso di devolvere in beneficenza la banconotta da diecimila lire.

Ha inviato una banconotta da 10mila lire al comando Nato sud Europa di Bagnoli (Napoli) quale risarcimento danni per aver rubato al tempo dell'ultima guerra mondiale biscotti, latte in polvere e una scatola contenente sigarette e altri oggetti di provenienza americana. La banconotta è stata trovata in una lettera, senza firma da parte del mittente, giunta ieri alla sede del comando Nato. L'anonimo l'ha spedita da Ancona il 12 dicembre scorso, come si rileva anche dal timbro postale, nella lettera non sono precisati né luogo, né altre circostanze del furto. Il comando Nato ha deciso di devolvere in beneficenza la banconotta da diecimila lire.

**Karin B.
Aperto
primo container
a Livorno**

preparato per il trasferimento in Emilia Romagna (dove è stato stabilito lo stoccaggio) 13 dei complessivi 14mila fusti contenenti in prevalenza residui di vernici che la «Karin B.» ha riportato in Italia dalla Nigeria. Le operazioni sono avvenute nell'area attrezzata per lo scarico nella darsena di Livorno. Quella di ieri è stata una sorta di «prova generale».

È stato aperto ieri il primo dei 167 container della «Karin B.», la motonave tedesca che trasportava fusti tossici, originati nel porto di Livorno. I tecnici delle imprese incaricate delle operazioni di scarico hanno analizzato, trattato e smaltito i fusti. Le operazioni sono avvenute nell'area attrezzata per lo scarico nella darsena di Livorno. Quella di ieri è stata una sorta di «prova generale».

Improvvisa visita del Commissario antimafia

**Minacce alla Procura di Palmi?
Un vertice-blitz con Sica**

Questa volta, assenti Gava e Vassalli, non c'è stata nessuna parata. L'alto commissario antimafia Domenico Sica, arrivato a Palmi quasi a sorpresa, appena sceso dalla Croma blindata superprotetta dalla scorta con le armi in pugno, si è ficcato dentro l'ufficio di Agostino Cordova, il procuratore della Repubblica di uno dei territori a più alta densità mafiosa della Calabria.

ALDO VARANO

PALMI (Rc). Alla riunione hanno partecipato anche i sostituti ed i magistrati dell'ufficio istruzione. Il presidente del tribunale, dopo una visita di cortesia a Sica nella stanza di Cordova, è andato via. Il vertice si è quindi svolto tra Sica ed i suoi magistrati inquirenti. Solo in un secondo momento sono stati ammessi gli ufficiali dei carabinieri (di Palmi, Taurianova e Gioia Tauro) ed i commissari di polizia (di Gioia, Cittanova e Palmi). L'incontro, tenuto segretissimo fino a poche ore dall'inizio, secondo un'indiscrezione molto attendibile, è stato chiesto, a sorpresa, dallo stesso Sica. Buio assoluto, ovviamente, sui motivi che hanno spinto l'alto commissario a voler incontrare Cor-

procuratore Alberto Cisterna ha comunque ammesso che «è stata esaminata la situazione locale anche alla luce di recenti vicende giudiziarie» e che «sono state individuate ipotesi di lavoro da attuare in comune». Inutile tentare di saperne di più. La sensazione, comunque, è che quella di ieri non sia stata una riunione di routine, ma un vertice operativo finalizzato alla compressione di quanto sta accadendo nella Piana di Gioia Tauro, specie da quando il dottor Agostino Cordova occupa la poltrona di Procuratore. È a partire da quella data che alcuni tra i più risvolti santuari del potere politico, quello contiguo alle più potenti cosche mafiose che operano nella zona, hanno visto entrare in crisi i tradizionali meccanismi dell'impunità. Si è cominciato con una raffica di arresti e comunicazioni giudiziarie per la gestione della Usi di Gioia Tauro. Poi c'è stato il blitz contro amministratori e falsi industriali prestanome della mafia, che ha fatto finire in carcere l'intera giunta Dc-Psdi di Gioia Tauro. E da ultimi-

**Pci Sicilia
Appalti
«Convocchiamo
l'Antimafia»**

PALERMO. La convocazione della commissione regionale antimafia è stata chiesta con una lettera al presidente Giuseppe Campione dal capogruppo del Pci all'assemblea siciliana Gianni Parisi. La commissione, a giudizio del parlamentare comunista, dovrebbe ascoltare il sottosegretario alle finanze Stefano De Luca (Pli) e l'assessore regionale alla cooperazione Turi Lombardo (Psi). Il primo, nei giorni scorsi, aveva parlato di «oscure sponsorizzazioni» nelle nomine dei vertici degli enti regionali decise dalla giunta di governo. Lombardo, dal canto suo, nel corso di una manifestazione sindacale, aveva parlato di «spostamento del centro d'affari da Palermo a Roma con la complicità di un ex alto commissario», riferendosi agli appalti di opere pubbliche a Palermo e Catania affidati all'Italispaca, una società a capitale pubblico presieduta dall'ex commissario per la lotta alla mafia Riccardo Boccia.

Piloti e passeggeri si erano addormentati

**Un'inchiesta sull'aerotaxi
che ha sfiorato la tragedia**

Qualcosa è accaduto a bordo di quell'aerotaxi, in volo da Milano a Roma. Ma che cosa? Le versioni sono discordanti. L'ipotesi: il 7 dicembre un difetto di pressurizzazione avrebbe fatto addormentare i 7 passeggeri (dirigenti della società petrolifera Tamoi) e i 2 piloti. Solo un miracolo (il «risveglio» di un passeggero) avrebbe consentito un atterraggio d'emergenza a Bologna. Civilavia ha aperto un'inchiesta.

consigliato l'atterraggio. Qualche passeggero avrebbe poi scelto di lasciare l'aereo per l'automobile. La richiesta d'interventi tecnici, tuttavia, non trova conferma dalla Direzione dell'aeroporto bolognese di Borgo Panigale. Un inconveniente alla pressurizzazione sarebbe stato aggirato - si nota da parte della stessa fonte - volando a bassa quota.

A Bologna - è sempre la Direzione a sostenerlo - non sarebbero scesi a terra altri occupanti del Learjet, oltre al comandante Carli. Il quale, in apparenza assoluta tranquillità, si sarebbe recato negli uffici per pagare la tassa aeroportuale, dalla cui cedola risulterebbe che il proprietario del velivolo è la «Desio Brianza leasing spa». Il titolare della società veronese a cui appartiene ora l'aeromobile, Franco Ciampicini, ha precisato di averlo acquistato il 23 dicembre da una società romana, l'«Elitern».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. L'inchiesta è uno dei pochi punti fermi nella complessa storia portata alla luce dal «Corriere» di ieri. Così come è certo che l'aereo - un Learjet 35, di proprietà della società «Elitern» di Verbo - è atterrato a Bologna senza chiedere il procedimento d'emergenza, ripartendo, circa 3 ore dopo, per Milano. Che ci siano stati problemi lo conferma la circostanza che il «taxi dell'aria» abbia fatto dietrofront, anziché proseguire per la capitale. La cosa viene spiegata dal comandante dell'aereo, Elio Carli, 43 anni, di Milano, con il fatto che poco

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIOVANNI ROSSI

dopo la partenza alcune maschere di ossigeno del sistema d'emergenza sono scese dagli alloggiamenti («probabilmente per cause accidentali», ha detto). Da qui la decisione di una discesa rapida e «poiché qualche passeggero sosteneva di sentirsi male», l'atterraggio a Bologna, per poi tornare a Milano «dopo controlli con tecnici del luogo». Versione che contrasta nettamente con quella del «Corriere», ma che viene confermata dalla Etm, l'agenzia tramite la quale è stato noleggiato l'aerotaxi, la quale parla di un «clima di panico» a bordo che avrebbe

La bimba di 8 mesi ne aveva passati 4 in corsia ed era stata dimessa il 23 dicembre

Muore nella roulotte piccola Rom

Era in ospedale da 4 mesi per una forma acuta di enterite. I medici l'hanno dimessa il 23 dicembre, ma la notte di Natale, Isabella De Bianchi, una piccola nomade di neanche otto mesi, è morta nella roulotte dove vive la sua famiglia. «Ora voglio sapere perché», dice il padre e aggiunge che, uscita dall'ospedale, Isabella aveva ancora un po' di diarrea. Oggi pomeriggio l'autopsia.

giudicata guarita dai medici del reparto di pediatria dell'ospedale Maggiore. E che non sia morta di freddo lo attesta anche una precisazione della direzione sanitaria dell'ospedale, che smentisce la versione data ieri da un quotidiano: «Nessun medico del Pronto Soccorso - Accettazione - precisa il vicedirettore sanitario dottor Carlo Bongiovanni - ha formulato ipotesi di decesso da probabile assideramento. La bimba è giunta in ospedale già cadavere e la salma, dal momento che non si formulano diagnosi di morte probabile, ma solo di certezza, è stata inviata all'Istituto di medicina legale per i dovuti accertamenti».

to una ricetta con una dieta (tè e semolino). L'altra notte i mia moglie ci siamo addormentati tardi. Verso le 2,30 siamo andati a darie un'occhiata e l'abbiamo trovata morta. Isabella non può essere morta di freddo: la notte di Natale funzionavano una stufa a legna ed un termosifone elettrico. Ho chiamato l'ambulanza, che è arrivata dopo dieci minuti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Isabella è morta in un cortile desolato, a pochi metri dalle insegne che illuminano il Natale di via Zanardi, alla periferia di Bologna. «Sembra che dormisse», racconta il padre, Rino De Bianchi, 40 anni, «poi l'abbiamo toccata e ci siamo accorti che era gelida». Inutile la corsa al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore. I medici hanno potuto solo annotare la formula «giunta cadavere» di fianco al nome della bimba e spedire il corpo all'Istituto di medicina legale. I risultati della perizia autopsica verranno